

Ognuno ha diritto di essere un uomo



Concorso per le ragazze e i ragazzi del doposcuola

DIRITTO AL LAVORO

Fondamentale diritto inerente alla persona umana è indubbiamente il lavoro: il diritto di lavorare come mezzo indispensabile al mantenimento della vita familiare.

L'uomo soggioga e volge a proprio profitto tutte le forze della natura. Gran parte della produzione è il risultato del lavoro umano: non pochi mezzi creduti naturali derivano da un'opera secolare di modificazione, di adattamento, di miglioramento.

Il lavoro è l'esercizio delle facoltà umane rivolte alla produzione della ricchezza e si esplica col porre gli oggetti del mondo esterno in condizioni tali da potere, giovandosi di energie naturali, subire certe trasformazioni, atte a far loro acquistare o a rendere effettiva una certa utilità.

E' inutile nascondersi che al centro del grave disagio che tormenta oggi il mondo, c'è un problema: il problema operaio.

Ignorare vuol dire impostare male tutto il vasto complesso delle riforme sociali con la minaccia evidente di agire a vuoto.

E' facile scorgere in questo problema il punto di insicurezza o di sicurezza per tutta la vita sociale. Dove c'è la miseria o la sciagura economica, è difficile che vi sia tranquillità di ordine.

L'insicurezza genera il malcontento e dal malcontento è facile passare allo sciopero, alla rivoluzione, ai rovesciamenti di governo, all'attuarsi di una propaganda che, sfruttando la miseria, pone in pericolo i più essenziali valori umani.

L'operaio vuole un livello di benessere per sé e per gli altri: è ormai tempo di capire che il miserabile che vanno annullati rivedendoli, se non si vuole generare un perenne stato di malcontento.

Giusta retribuzione, orario di lavoro, organizzazioni sindacali, uguale retribuzione per il lavoro femminile: ecco i diritti che gli operai hanno in massima parte conquistato durante il secolo delle lotte socialiste contro lo sfruttamento padronale. Il lavoro deve essere tutelato in tutte le sue forme e applicazioni: gli operai che lavorano nelle grandi fabbriche, i contadini, gli artigiani, i liberi professionisti, i lavoratori che si recano all'estero devono essere garantiti nei loro



Questo disegno schematizza in fiori rigogliosi le quattro razze umane, alimentate dallo stesso fiume di vita, unite nello stesso paesaggio di terra, per simboleggiare la feconda vitalità e dignità di tutti gli uomini, di tutti gli esseri che cercano la pace e la vivono nel rispetto reciproco, nella giustizia.

Sono le sei del mattino: mi devo alzare per cercare cartoni, fogli, ferro nelle strade per mantenere la mia famiglia.

Ho lavorato pochi mesi; mi hanno già licenziato. Se lo stipendio non sarà adeguato alle ore lavorative e le condizioni di lavoro non saranno più umane, continuerò lo sciopero.

Nelle fabbriche gli uomini vengono trattati come bestie.

Zino Maurizio - II Media)

CONCLUSIONE

Ché scopo ha avuto proporre ai giovani questa dichiarazione?

« Lo scopo principale della manifestazione è stato quello di ricordare ai giovani nel quadri più vivo, è il senso della libertà, della giustizia, della non-violenza, che lungo è il cammino che il mondo deve percorrere perché i diritti dell'uomo non siano solo un capitolo scritto nel gran libro delle leggi, ma un fatto vivo nella coscienza di tutti gli uomini e di tutti i popoli. Le leggi indicano una via; il retto lo devono fare gli uomini di buona volontà. Affidiamo quindi ai giovani quanto rimane da conquistare nel lungo cammino dei diritti dell'uomo ».

Due sindaci per il nostro concorso

Due Sindaci, Luciano Bausi di Firenze e Bino Raugi di Livorno si sono incontrati nel nostro Villaggio Scolastico per concludere con noi il concorso svoltosi nel nostro Doposcuola sulla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo.

A loro si è unito il prof. Cremonini, Presidente del Patronato Scolastico e, mescolati ai ragazzi e ai genitori, erano nel nostro salone il Vice-prefetto, gli assessori alla Pubblica Istruzione del Comune e della Provincia, Domenico e Del Lucchese, la Direttrice Didattica, insegnanti delle elementari e della scuola media Colombo. Gradissima la presenza della medaglia d'oro della Resistenza Genta Cerri. Il rapporto vivo fra Firenze e Livorno — lo ha ricordato in due parole di presentazione G. Nesi — si è spesso volte manifestato nelle iniziative vive del nostro Quartiere ed i ragazzi sono stati portavoce ed ambasciatori per celebrare con una assimilazione efficace fatta dalla nuova generazione, con una consegna data ai protagonisti dei domani un documento come la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo vuol dire affermare una civiltà umana, preziosa per esperienze antiche e recenti ed aperta oggi a nuove occasioni. La Carta dei Diritti dell'Uomo nacque dalla passione dell'ultima guerra, dalla caduta dei nazifascismo: celebrarla è per noi cogliere il suo significato e la sua forza di attualità in ordine ad un progresso autentico della democrazia, per la costruzione della pace al di là dei troppi rischi e fatti di guerra disseminati nel mondo da imperialismi contrastanti.

Ha presentato i lavori degli alunni del Doposcuola il prof. Cremonini: « Sono lavori — ha detto — che mi hanno sorpreso e mosso nell'imbarazzo; nell'imbarazzo, perché con il compito che mi è stato affidato, di presentare cioè a grandi linee questo importante documento, mi trovo a dire, a far riflettere su problemi che voi, ragazzi, avete già trattato nel migliore dei modi: nella generosità, semplicità, immediatezza e sincerità avete mostrato tutta la vostra attenzione ai problemi del nostro tempo e tutto il vostro risentimento contro le molteplici forme della violenza. Non dimenticate, che ad ogni diritto corrisponde un altrettanto dovere. L'avvenire è vostro ».

Due ragazze e un ragazzo hanno poi letto le composizioni più significative sugli articoli della Dichiarazione che erano stati presi in esame in maniera più dettagliata e approfondita.

Il sindaco di Firenze, ribadite le parole di elogio verso i ragazzi e manifestando tutta la sua gioia di trovarsi in mezzo ai giovani ai quali deve essere affidata questa importante carta di civiltà, ha esortato a non considerarla solo « fogli, fogli fogli » come aveva scritto una ragazza. « Molto è stato fatto e molta strada resta ancora da fare: non dobbiamo però rimanere passivi di fronte ai fatti e ai problemi che giornalmente sorgono in ogni parte del mondo. I problemi devono essere di tutti, non solo delle autorità costituite e, in particolare dei giovani, di coloro che domani si troveranno a guidare, da posizioni diverse, lo sviluppo nella pace della società. Gli elementi che uniscono Firenze e la Corea di Livorno sono più degli elementi che ci separano — ha concluso il sindaco di Firenze — e mi auguro di trovarvi nuovamente in mezzo a voi, in questo vostro quartiere ».

Ha concluso infine il sindaco di Livorno, Bino Raugi. « Non mi meraviglio — ha affermato — che i ragazzi abbiano così bene interpretato, sia in forma pittorica che letteraria, questo importante documento, indice, questo, della loro partecipazione alla vita quotidiana, al loro interessamento per la pace nel mondo, alla rivendicazione dei propri diritti, quale quello dell'istruzione, all'adempimento dei propri doveri. Che questa carta venga fatta conoscere nelle famiglie, negli ambienti di lavoro, dunque: i genitori intendono il richiamo dei loro figli, i professori adempiono conscientemente la loro missione in mezzo ai giovani. I vostri disegni, collages, composizioni letterarie sono la riprova più evidente e più bella del vostro impegno, della vostra responsabilità, anche se limitata, nell'ambito della società ».



Continua in quarta pagina

Fabrizio Nosellotti
Luciano Carpo

Tre alunni del Doposcuola leggono le composizioni ispirate alla Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo. Sullo sfondo il Sindaco di Firenze Bausi e il Sindaco di Livorno Raugi.